



I colori delle Dolomiti

Il libro, scritto da Alberta Rossi con le illustrazioni di Filippo Vinante, narra quattro leggende dolomitiche ed una del Lagorai, alternando storie fantastiche ad aneddoti sulla catena montuosa delle Dolomiti e sui personaggi chiave che hanno contribuito a far conoscere in tutto il mondo questo Patrimonio Naturale dell'Umanità, sia dal punto di vista scientifico, che letterario e turistico.

Filippo, come è nata l'idea del libro?

Una mia ex professoressa del liceo mi aveva contattato per chiedermi se fossi interessato ad illustrare un libro. Inizialmente avevo dei grossi dubbi, avendo già illustrato due libri ero prevenuto nei confronti di queste esperienze; mi sono totalmente ricreduto. Da subito il legame con Alberta (Rossi, l'autrice) è stato davvero positivo... fin da subito mi ha lasciato libero sfogo e carta bianca; la cosa più



Alberta Rossi

I colori delle Dolomiti

Illustrazioni
Filippo Vinante

interessante è stata osservare e vivere la crescita del lavoro, che da "bambino" da accudire è diventato adolescente ribelle da domare, fino ad arrivare ad una maturità piena in cui la parte artistica si è completamente sposata con il testo scritto. Lo abbiamo sempre detto: "Questo libro è il nostro bambino!"

Quali sono state le difficoltà nel dover illustrare delle leggende?

Premetto che ho sempre amato le leggende, sono sempre stato attratto dalla figura del Salvanel e dalle mille creature con poteri magici che, secondo le tradizioni locali abitano le nostre valli. La fase più ardua è stata quella iniziale; volevo creare dei pezzi nuovi per quanto riguarda il mondo della letteratura folkloristica di valle; oltre a narrare, attraverso l'acquarello e la matita, i personaggi e le vicende di ogni racconto, volevo mettere in risalto la cosa secondo me più importante delle leggende, ovvero



raccontare il denso e stretto legame che intercorre tra uomo e natura. Una piccola curiosità: il lettore può notare in molti disegni questo forte legame dove la figura umana, piccola e meno evidente, si affianca all'ambiente naturale vasto; l'uomo si fa piccolo per lasciare spazio ad una delle emanazioni più pure della natura: le montagne. Il mio proposito, come illustratore, era quello di creare tramite la pittura un inno alla Terra, un canto dove colori e forme si mescolano dando origine ad un unico grande messaggio: cooperazione tra uomo e Natura (e con le creature che la abitano).

Quanto tempo ci è voluto per la realizzazione?

Il lavoro, tra schizzi e bozzetti, ha avuto una durata di circa un anno. Il mio lavoro è entrato nel vivo durante la prima quarantena del marzo 2020 quando, rinchiuso nel mio laboratorio, mi lasciavo trasportare in ideali viaggi fuori dalle mura domestiche verso mete che poi sono diventate gli scenari dei miei dipinti. Il lavoro è stato un po' più lungo del previsto, soprattutto perché ho voluto adattare il mio stile pittorico a questo genere di lavoro. La mia pittura molto spontanea, che a volte sfiora una certa astrazione, ha ceduto il testimone ad un lavoro più certosino e in "punta di pennello"; tramite questo modo di dipingere, penso di essere riuscito a raccontare in maniera più leggibile ciò che la leggenda mi trasmetteva.

Nel libro, non si parla solo di Dolomiti, ma anche del Lagorai, conoscevi la leggenda di Dina?

Absolutamente no! Anzi quella è stata davvero una bella sorpresa! Questo è il racconto che mi ha dato maggiormente filo da torcere per quanto riguarda l'illustrazione. Non è stato facile riuscire a codificare

un racconto così ricco di immagini e suggestioni in un'immagine unica; questa è l'unica leggenda che parla apertamente della morte e la fa diventare una parte integrante e fondamentale. In altre leggende la morte è "mascherata" come trasformazione (come il re Laurino che si tramuta in pietra), ma in questo caso è tutta un'altra storia. Mentre la leggevo mi sono venuti i brividi.

C'è un'illustrazione a cui sei particolarmente legato?

Dire che sono legato a tutte sarebbe una bella bugia, ci sono delle illustrazioni che mi hanno fatto impazzire, ma altre che amo alla follia. La prima è quella legata al colore rosso. Ho sempre adorato il Catinaccio; per molto tempo è stato uno dei miei soggetti prediletti. Di questa montagna adoro la forma, la linea che mescola morbidezza e forza e mi sono divertito un sacco a immaginare come Re Laurino potesse trasformarsi ed unirsi alla roccia; una fusione metaforica tra uomo e natura davvero emozionante. Un'altra illustrazione che sento molto cara è la rappresentazione delle tre creature mitologiche: la Strega, la Vivèna e la Bregostèna; quando si dice che Natura e Vita sono donne penso proprio alla forza e alla bellezza di queste figure che vanno ad incarnare degli archetipi sacri del femminile.

Prossimi progetti?

Sicuramente con Alberta c'è ancora qualcosa nel cassetto... C'è anche un piccolo progetto personale che pian piano sta prendendo corpo, vediamo cosa ne uscirà.

Grazie mille Filippo! E in bocca al lupo per i tuoi progetti!

Gaia Cappellini

(Alberta Rossi, *I colori delle Dolomiti*, Athesia, 2021.
Illustrazioni di Filippo Vinante)

